



*Dott. Antonio De Palma*

Roma,

15 novembre 2021 - “Cosa sta accadendo negli ospedali italiani in questi giorni? Ce lo siamo chiesti come sindacato degli infermieri, sempre in prima linea, e ce lo raccontano i nostri referenti regionali. Partendo dai dati ufficiali abbiamo voluto raccogliere testimonianze tra i colleghi sul territorio sulla realtà fattuale, come avvenuto in passato, e abbiamo realizzato un nostro approfondimento, che trae le mosse proprio dall’aumento dei contagi a livello nazionale e dall’aumento dell’indice Rt.

In

tutto questo, in Campania, Lombardia e Piemonte, in particolare, i ricoveri nei reparti Covid sono ripresi in modo preoccupante e meritano di essere decisamente monitorati. Certo non siamo ai livelli di un anno fa, con l’85%

della popolazione vaccinata e dopo mesi e mesi di battaglie e sofferenze sarebbe assurdo se fosse così. Del resto tutto questo appare in modo palese confrontando i dati dei ricoveri Covid di novembre 2020 e quelli di novembre 2021.

Eppure,  
deve far riflettere che al Cardarelli di Napoli, in un solo giorno, se prendiamo come esempio la settimana precedente a questa, registriamo un dato di 20 ricoveri Covid in più, mentre a Caserta siamo addirittura passati, in sole 24 ore, da 12 a 35 ricoverati per virus. Peraltro in Campania sono stati chiusi tutti gli hub e rimangono aperti solo quelli del Cardarelli e dell'Ospedale del Mare. Immaginate le conseguenze per gli operatori sanitari che lavorano già da tempo sotto organico.

I  
dati ISS, del resto parlano chiaro, e vanno monitorati con attenzione. Si è passati in poco tempo da 1.370, sempre su base 30 giorni, a ben 2.724 operatori contagiati, e questo significa che oggi viaggiamo alla media di 90 professionisti della salute che si stanno ammalando ogni giorno. Stiamo parlando di almeno 74 infermieri ogni 24 ore (dati Inail), che si sono infettati dal 14 ottobre al 14 novembre 2021.

Sempre  
in Campania, è significativo il lavoro portato avanti dall'Azienda AORN di Caserta, che ha mappato la risposta immunitaria di tutto il personale a cui sono state inoculate le 2 dosi. Ebbene, a distanza di tempo, su 1.700 dipendenti, 160 non hanno sviluppato anticorpi validi ai fini dell'immunizzazione. Questo significa che gli infermieri e medici già vaccinati ad inizio anno stanno gradualmente perdendo la loro l'immunità.

E  
ad oggi non siamo stati ancora informati dell'esistenza, come noi invece chiediamo da tempo, di una indagine scientifica atta a dare evidenza di come i vaccini a disposizione siano efficaci contro le varianti in corso.

I  
nostri rappresentanti sul territorio non riferiscono prevalenza di

sintomatologie gravi tra i colleghi che si riammalano, e molti degli interessati non sono ricoverati. Resta il fatto che chi si riammala, anche se vaccinato, si trova in tale condizione a causa di un preoccupante abbassamento delle proprie difese, e questo ce lo dimostra l'indagine di Caserta.

Insomma,  
è evidente che, alla luce dei risultati degli screening che arrivano dalla Campania, tutte le aziende sanitarie italiane dovrebbero implementare, senza alcun indugio, proprie attività di monitoraggio 'costante' del fenomeno, stante l'evidenza che più alto è il numero delle persone infette che entrano ed escono da ambienti a rischio, più il virus aumenta la propria pervasività fuori dagli stessi ambienti ospedalieri".

***Dott. Antonio De Palma***  
***Presidente Nazionale Nursing Up***